



Omaggio agli artisti

(1ª parte)

ANNO 1998

Il manoscritto, capolavoro della cultura francese del medioevo, *Les Très Riches Heures du Duc de Berry* del XV secolo conteneva numerose miniature, una per ogni mese dell'anno.

Ogni illustrazione è composta da un timpano, a forma di semicerchio, che contiene i due segni zodiacali del mese, e da una scena "agreste" che spesso ha sul fondo uno dei castelli di proprietà del Duca.

Quella qui riportata (Fig. 1) fa riferimento al mese di febbraio e riporta una scena invernale; oltre all'ovile e alla piccionaia, si notano quattro alveari coperti dalla neve.

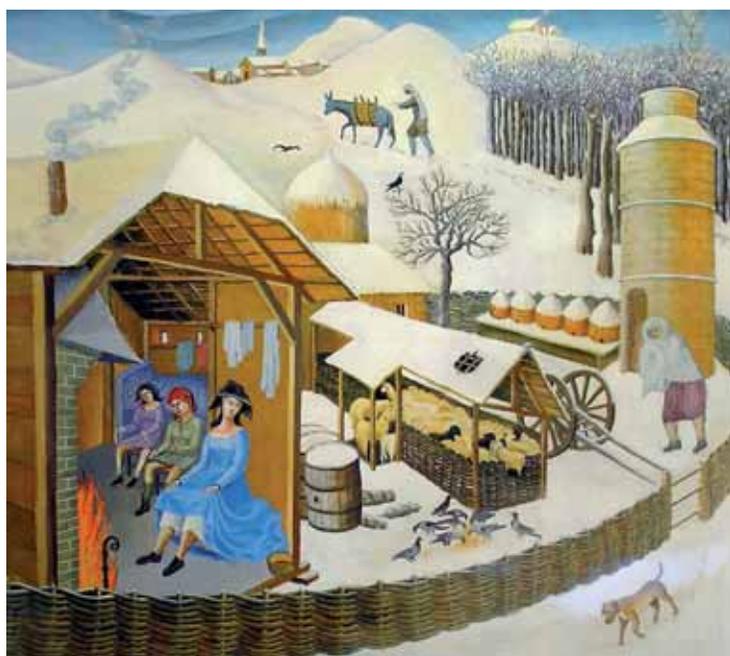
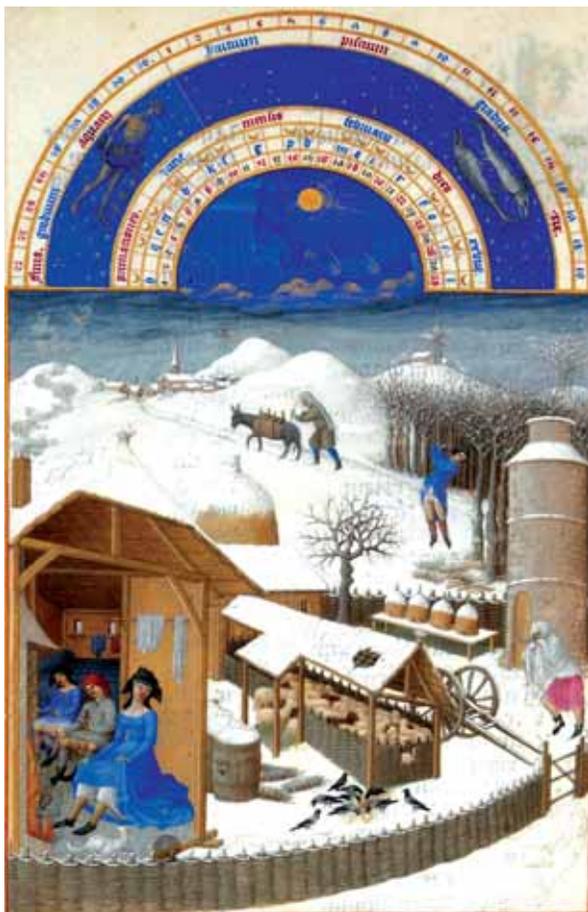
Tra i numerosi hobby ai quali le persone possono dedicarsi, vogliamo presentare quello coltivato da Giuseppe Lega, contitolare col fratello Roberto dell'omonima Azienda produttrice di attrezzature e materiali apistici di Faenza. Giuseppe Lega, infatti, si diletta a dipingere quadri prendendo spunto da famosi dipinti e rielaborandoli in senso "apistico": vale a dire aggiungendo elementi tipici dell'apicoltura.

Queste tele, di pregevole fattura, sono utilizzate per realizzare calendari che vengono spediti a tutti i loro rivenditori. Per la loro presentazione, si seguirà un ordine cronologico in relazione all'anno del calendario interessato.

Al fine di una più facile "lettura" dei dipinti citati, alla descrizione degli originali "famosi" seguirà quella dei quadri di Giuseppe Lega. Nel numero di novembre si chiuderà questo viaggio

Giuseppe Lega ha rielaborato questa miniatura francese del 1416 ag-

giungendo un alveare e un cane, ed eliminando alcune figure ritenute superflue (Fig. 2).



● Fig. 1 (sinistra) - *Les Très Riches Heures du Duc de Berry*, Le calendrier. Le mois de Février, 1416, Musée Condé. Chantilly (France).

● Fig. 2 (sotto) - Quadro dipinto da Giuseppe Lega (Faenza).

ANNO 2000

HENRI ROUSSEAU

Henri Rousseau, detto il Doganiere, nasce a Laval nel 1844 e muore a Parigi nel 1910. Pittore francese, è considerato il precursore della corrente "naïf", connotata dal tono popolare e ingenuo della rappresentazione.

Lavorò come ispettore di frontiera (impiegato dell'ufficio comunale del dazio di Parigi, da cui il suo soprannome, il "Doganiere") prima di dedicarsi all'arte nel 1885.

Gli artisti dell'avanguardia, tra cui lo stesso Picasso e il poeta Apollinaire, lo ammiravano proprio in ragione della freschezza della sua pittura, non ingabbiata dai rigidi insegnamenti accademici.

Sono celebri le sue scene ambientate nella giungla del periodo 1900-1910, come ad esempio la "La charmeuse de serpents" (*L'incantatrice di serpenti*) in cui il fogliame, stilizzato eppure minuziosamente descritto, e la misteriosa figura femminile che vi si cela, sono rese con straordinaria intensità (Fig. 3).

Il paesaggio esotico è inserito in una struttura complessa, illuminata da una luce fredda che si riflette nell'acqua. Le figure risaltano come forme piatte e immobili, immerse in una monumentalità che è fuori dallo spazio, mentre il paesaggio è ispirato a una natura fantastica e irreale.

Famosissimo è, inoltre, l'olio su tela intitolato "The Football Players" (*Giocatori di football*) del 1908 (Fig. 4).

Il quadro "apistico" (Fig. 5) rappresenta un giocatore di pallone d'epoca liberty, trasformato da Lega in ladro di miele, che sottrae dagli alveari di un malcapitato apicoltore, anche lui aggiunto, un favo ricolmo di miele. Il tutto in un contesto esotico e all'interno di una florida e coloratissima foresta.

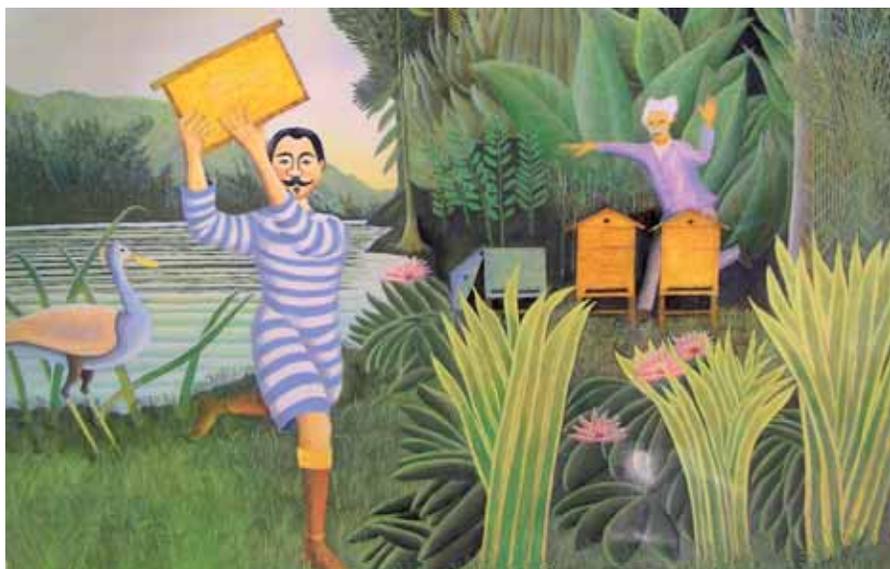
Si tratta di un richiamo alla passione di Rousseau per le piante esotiche, che egli ammirava nel corso delle sue numerose visite al Jardin des Plantes, il giardino botanico di Parigi.



● Fig. 3 - Henri Rousseau Le Douanier (Il doganiere), *La charmeuse des serpents* (*L'incantatrice di serpenti*), 1907, Musée d'Orsay, Parigi.



● Fig. 4 - Henri Rousseau Le Douanier (Il doganiere), *The Football Players* (*Giocatori di football*), 1908, Solomon R. Guggenheim Museum, New York.



● Fig. 5 - Quadro dipinto da Giuseppe Lega (Faenza).



● Fig. 6 - Giovanni Fattori, *Bovi al carro*, 1867, Galleria d'Arte Moderna, Palazzo Pitti, Firenze



● Fig. 7 - Quadro dipinto da Giuseppe Lega (Faenza).

ANNO 2002

GIOVANNI FATTORI

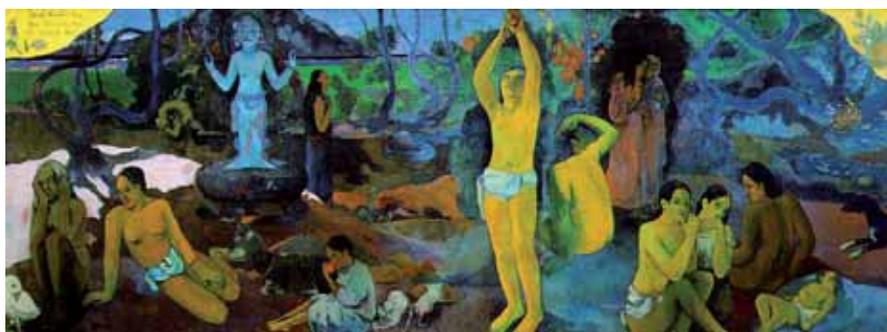
Giovanni Fattori (Livorno, 6 settembre 1825 - Firenze, 30 agosto 1908) è considerato tra i maggiori esponenti della pittura "macchiaiola". Aveva tratto dagli studi in Accademia, a Firenze, una lezione di nitidezza e di ordine formale a lungo determinante e capace di esercitare la sua funzione anche nei momenti di maggiore adesione alla poetica della macchia. Partecipò alle vicende del Risorgimento e ispirò spesso la sua opera a temi militari; però, seppe sempre prendere le distanze dall'enfasi celebrativa. I soldati raffigurati da Fattori infatti non sono eroi, in mezzo a loro non campeggia alcun protagonista, il valore individuale non ottiene un particolare riconoscimento, anche se non manca in queste opere quella speciale solennità che nasce da una testarda dedizione al dovere, da una concezione di vita spigolosa e solitaria. Simili ai soldati sono i contadini, i butteri stremati dalle fatiche, ugualmente sottomessi alla dura necessità del lavoro. Il rifiuto dell'idillio per Fattori riguarda però non solo la storia dell'uomo (le battaglie, la condanna al lavoro) ma anche la natura, che viene costantemente vista senza filtri deformanti di ordine sentimentale o misticheggiante (a differenza di un pittore come Millet). Il paesaggio maremmano suggerisce dunque a Fattori temi di vita contadina; il quadro "Bovi al carro" del 1867 (cm 46 x 108) (Fig 6 pag 37) è fra quelli di più grandi dimensioni di questo periodo per i dipinti di paesaggio; anche in questo caso l'opera è impostata su fasce sovrapposte dai toni intensamente variati per valori cromatici e luminosi; sul lato destro la coppia possente dei buoi col carro e il contadino, a testimoniare un maggiore interesse anche per il lavoro dell'uomo. Nel quadro dipinto da Giuseppe Lega (Fig 7 pag 37), ridotto in larghezza per portarlo alla misura quadrata, sulla sinistra si notano 3 arnie razionali in legno (probabilmente del modello Italice-Carlini): di queste, due sono chiuse mentre una è aperta con due apicoltori intenti a una visita.



● Fig. 8 - Paul Gauguin, *Femmes de Tahiti*, 1891 Musée d'Orsay, Parigi.



● Fig. 9 - Paul Gauguin, *Arearea (Joyousness)*, 1892, Musée d'Orsay, Parigi.



● Fig. 10 - Paul Gauguin, *Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?*, 1897-98, Museum of Art, Boston.



● Fig. 11 - Paul Gauguin, *No te aha oe riri? (Perché sei arrabbiata?)*, 1896, Art Institute of Chicago, Chicago.



● Fig. 12 - Quadro dipinto da Giuseppe Lega (Faenza).

ANNO 2004

PAUL GAUGUIN

Paul Gauguin nasce a Parigi il 7/6/1848, muore a Hiva Oa (Isole Marchesi, Polinesia francese) l'8/5/1903. Pittore, scultore e litografo francese è una delle figure fondamentali dell'arte moderna. Gauguin fu uno dei primi artisti ad apprezzare la semplicità e la vita

primitiva, una passione che lo portò in Martinica nel 1887, a Tahiti nel 1891-93 e nel 1895-1901 e infine alle isole Marchesi, dove morì. In questi luoghi scoprì l'arte primitiva con le forme piatte e le colorazioni vivaci, tipiche della natura selvaggia: egli trasferì ciò in molte tele, tra le quali si ricordano *Femmes de Tahiti (Tahitian Women)* (Fig 8)

del 1891, *Arearea (Joyousness)* (Fig 9) del 1892, *Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?* (Fig 10) del 1897-98, *No te aha oe riri? (Perché sei arrabbiata?)* (Fig 11) del 1896. Negli accesi colori della natura e nell'incarnato delle bellissime fanciulle polinesiane egli riversa tutta la sua passione per l'esotico, per il primitivo, osservato come immagine di un paradiso perduto. Ma la sua importanza dipende soprattutto dal fatto che, stante la sua ricerca di essenzialità e il ricorso a un colore non naturalistico, egli ha dato un contributo essenziale allo sviluppo dell'arte moderna. Va certamente ricordata la grande tela *Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?* (4 metri e mezzo) dipinta alle isole Marchesi; il dipinto rappresenta il divenire della vita dalla nascita alla morte. La parte centrale è dedicata al mondo degli adulti con le loro gioie e i loro dolori: spicca una figura più grande e luminosa che coglie i frutti, dividendo il quadro in due parti asimmetriche. Ma le tre domande del titolo non ricevono alcuna risposta: vengono scritte in un cartiglio in alto a sinistra restando inevase. Il fatto è che Gauguin intende sottolineare l'enigma appassionante della vita più che individuare delle soluzioni. Nel quadro apistico (Fig 12), in primo piano nella ciotola si nota un favo di cera con miele, in secondo piano si vede un uomo a braccia alzate che tenta di raccogliere un favo da un albero. Anche in questo caso va sottolineata l'abilità di Giuseppe Lega nel cogliere i suggerimenti del dipinto per i suoi sviluppi in direzione apistica.

ANNO 2005

VINCENT VAN GOGH

Vincent van Gogh nasce nel 1853 a Groot Zundert, nel Brabante settentrionale (provincia dei Paesi Bassi, situata nella parte sud della nazione) e muore suicida il 29 luglio 1890 a Auvers (Francia). Pittore olandese, fu uno dei più grandi e influenti artisti del XIX secolo. La sua arte, caratterizzata da forme e colori violenti e da un forte tratto espressionista, creò un nuovo

concetto delle relazioni dell'arte con il mondo fisico. La sua influenza sul simbolismo, sull'espressionismo nonché sui primi movimenti astratti fu immensa. Tra le numerose tele da lui dipinte si ricorda *Il ponte di Langlois* del 1888 (*Fig. 13*). Questo ponte levatoio, sul canale che unisce Arles a Port-de-Buc, in francese si chiamava "Pont de Réginelle", ma tutti lo chiamavano "Il ponte di Langlois", dal nome del suo custode. Esso fu il soggetto di vari dipinti risalenti a quel periodo: quella riportata è forse l'ultima versione che l'artista ha dato di questo motivo. Il piccolo ponte levatoio è rappresentato da colori chiari e piatti (con pennellate stilizzate che richiamano le stampe giapponesi) che suscitano una forte intensità emotiva. Giuseppe Lega per rendere "apistico" questo capolavoro ha aggiunto 3 alveari in paglia (sulla destra) (*Fig. 14*). In questo caso c'erano meno elementi cui ispirarsi e l'ambientazione che ne risulta non appare particolarmente stimolante.

Renzo Barbattini

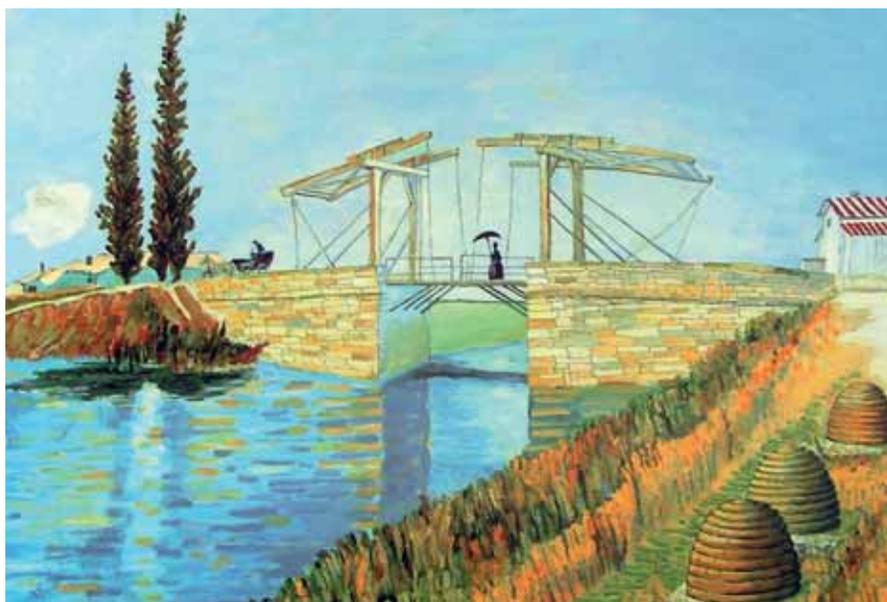
*Dipartimento di Biologia
e Protezione delle Piante
Università di Udine*

Stefano Fugazza

*Galleria d'Arte Moderna "Ricci Oddi"
Piacenza*



● Fig. 13 - Vincent van Gogh, Il ponte di Langlois, 1888, Wallraf - Richartz Museum, Colonia.



● Fig. 14 - Quadro dipinto da Giuseppe Lega (Faenza).




Pianeta Api S.r.l.
*Attrezzature, Imballaggi e Prodotti per l'Apicoltura
Api Regine e Sciami*

- Via IV Novembre, 56 - 16030 Casarza Ligure (GE)
Tel. e Fax 0185 467258 - Email pianetaapisrl@libero.it
- Via Cappuccina, 40/42 - 20035 Lissone (MI)
Tel. 039 2455857 - Fax 039 2459767 - Email apishopsas@libero.it